

Una “frattura mediale” nel voto del 25 febbraio?

Lorenzo De Sio

20 marzo 2013

Il Movimento 5 Stelle è senza dubbio il principale vincitore delle elezioni del 24 e 25 febbraio, con un'affermazione che dal nulla ha riportato oltre otto milioni e mezzo di voti. E uno degli aspetti centrali dell'affermazione del M5S è la sua trasversalità: in termini geografici, lungo confini che tagliano trasversalmente le tradizionali zone geo-politiche d'Italia (vedi l'articolo di Matteo Cataldi e Vincenzo Emanuele in questo volume); in termini politici, con la capacità di pescare in modo completamente trasversale dai tradizionali bacini di centrodestra e centrosinistra (vedi in questo volume le varie analisi di flusso relative a Torino e Palermo, Monza, Pavia e Varese, Firenze e Roma); infine in termini socio-demografici, con la sua grande capacità di penetrazione interclassista (vedi le analisi di Luca Comodo su dati Ipsos su “Il Sole 24 Ore” del 10 marzo).

La conseguenza è un curioso paradosso: il M5S spicca per il fatto che il suo elettorato non è particolarmente caratterizzato in nessun senso: né politico, né geografico, né socio-demografico, se si eccettua una forte sottorappresentazione tra i pensionati. Ma allora, qual è la principale caratteristica che identifica gli elettori di Grillo? Per rispondere a questa domanda è necessario ricorrere a dati di sondaggio: noi lo facciamo utilizzando i dati della terza ondata del Panel Elettorale CISE. Si tratta di interviste raccolte *prima* delle elezioni (la quarta ondata di interviste, postelettorale, è ancora in corso) e che tuttavia rivelano dinamiche significative e coerenti con il risultato del voto e con altre analisi. La prima ipotesi che abbiamo posto è che ovviamente potessero essere rilevanti le caratteristiche *generazionali*: una sorta di rivolta dei giovani, con un trionfo del M5S nelle prime fasce di età. In realtà quest'ipotesi è in sostanza confermata, ma con modalità leggermente diverse rispetto alle attese (vedi la Tabella 1).

Il confine tra “giovani” e “meno giovani” è infatti curioso: tra i primi rientrano tutti quelli fino ai 54 anni (con risultati anche di sette punti superiori al totale del campione), mentre il M5S va molto peggio nelle due fasce di età superiori. Ma soprattutto sono gli altri partiti a non risentire in maniera fortissima di effetti generazionali, visto che il Pd è sì sottorappresentato tra i più giovani, ma non di molto, e Sel è addirittura sovra rappresentata (casamai è il Pdl a soffrire di più tra i più giovani). Insomma, non sembra che siamo davvero di fronte a una frattura generazionale. E' così che abbiamo avuto il sospetto che potesse esserci – prevedibilmente – qualcos'altro dietro il successo di Grillo. Abbiamo quindi preso in esame quella che ritenevamo una variabile chiave: la fonte prevalente da cui l'intervistato dichiara di ottenere informazioni sulla politica. L'ipotesi chiave era che chi si informa prevalentemente attraverso Internet avrebbe dovuto premiare in modo maggiore il M5S, presente in modo più sistematico, capillare e “nativo” sulla Rete.

Com'era prevedibile, non solo abbiamo avuto ragione ma abbiamo trovato effetti nettamente più potenti di ciò che ci si poteva attendere. La Tabella 2 mostra infatti che esiste una relazione molto forte tra il mezzo prevalente di informazione politica e il partito votato.

Tab. 1 – Intenzione di voto ai principali partiti per classe di età: dati pre-elettorali Panel Elettorale Cise, riponderati in base ai risultati effettivi. N=1673

Intenzione di voto	Classe di età					Tutto il campione
	18-29	30-44	45-54	55-64	65 +	
Pd	20.2	20.4	23.6	29.8	32.9	25.4
Sel	5.9	3.2	2.5	3.9	1.8	3.2
Pdl	15.2	16.7	19.3	22.0	33.7	21.6
Ln	1.3	5.2	4.5	4.4	3.5	4.1
M5S	38.4	35.4	32.3	14.2	8.8	25.6
Monti	9.5	8.7	6.7	8.9	8.2	8.3
Altri	9.6	10.4	11.2	16.8	11.1	11.8
Totale	100	100	100	100	100	100
N	187	452	347	321	366	1673

Tab. 2 – Intenzione di voto ai principali partiti per mezzo prevalente di informazione politica: dati pre-elettorali Panel Elettorale Cise, riponderati in base ai risultati effettivi. N=1592

Intenzione di voto	Mezzo prevalente di informazione politica			Tutto il campione
	Giornali	Televisione	Internet	
Pd	34.5	23.3	21.7	25.4
Sel	3.2	2.2	5.5	3.1
Pdl	21.9	26.3	9.4	21.9
Ln	4.5	4.4	2.7	4.1
M5S	17.2	23.1	42.5	25.7
Monti	8.4	7.8	9.6	8.3
Altri	10.4	12.9	8.7	11.5
Totale	100	100	100	100
N	351	919	323	1592

La relazione è talmente forte da essere visibile già in termini qualitativi: i tre principali partiti si suddividono infatti nettamente il ruolo di primo partito tra i tre diversi pubblici. Il Pd è nettissimamente il primo partito tra i lettori di giornali, con 12 punti di vantaggio sul Pdl e addirittura 17 sul M5S (curiosamente, percentuali simili a quelle più comuni nel dibattito pubblico sui giornali a ridosso delle elezioni). Tra i telespettatori il primo partito è invece il Pdl, con tre punti di vantaggio su Pd e M5S.

Ma soprattutto è tra chi usa Internet come fonte di informazione prevalente che si registra la caratterizzazione più netta. Anzitutto il M5S è il primo partito; ma soprattutto lo è con una percentuale del 42,5: di 17 punti superiore al totale del campione, e addirittura di 21 punti superiore al secondo partito (il Pd col 21,7). E addirittura il Pdl riporta una percentuale inferiore al 10% (il 9,4%). E non si tratta di una piccola parte dell'elettorato: nel nostro campione, gli intervistati che si informano prevalentemente da Internet sono ormai circa un quinto.

Ed è chiaro che effetti così forti non possono essere frutto, ad esempio, di un semplice effetto spurio della generazione (ovvero: magari gli “internettiani” votano M5S perché in realtà sono tutti più giovani...). Infatti se si disaggrega il voto a Grillo per fonte di informazione e generazione, si vede chiaramente che l'effetto del canale di informazione rimane ed è ancora molto potente (vedi Tabella 3).

Tabella 3 – Percentuali di voto al M5S in base a mezzo prevalente di informazione politica e classe di età – dati pre-elettorali Panel Elettorale Cise, riponderati in base ai risultati effettivi.

Classe di età	Mezzo prevalente di informazione politica			Tutto il campione
	Giornali	Televisione	Internet	
18-29	33.3	33.6	43.0	37.8
30-44	30.5	32.8	42.4	35.6
45-54	28.6	29.7	53.6	33.0
55-64	7.2	15.6	27.6	14.0
65 +	7.0	7.9	34.6	9.0
Tutto il campione	17.2	23.3	42.5	25.8

Come si osserva, anche all'interno di ciascuna classe di età esiste una differenza fortissima tra chi si informa prevalentemente tramite Internet e tutti gli altri: la differenza è sempre di almeno dieci punti in tutte le classi di età, e addirittura di quasi 25 punti tra i 45-54enni.

In sostanza, questi primi dati sembrano suggerire che siamo davvero di fronte a una sorta di “frattura mediale”: a differenziare l'elettorato dei vari partiti (e in particolare quello dell'M5S) sembrano ormai essere nettamente gli stili e i mezzi di informazione politica. Si tratta di un'ipotesi da sottoporre ad analisi più approfondite, ma la nostra impressione è che il fatto di basarsi su diversi mezzi di comunicazione abbia di fatto significato, in particolare in questa campagna elettorale, aver assistito a campagne elettorali diverse. Ciascuna con una sua agenda, un suo discorso, e diversi temi salienti. In parte ciò è visibile da altri dati (qui non presentati) in cui emerge una sostanziale assenza di grosse differenze di atteggiamenti politici di base (interesse per la politica, posizioni ideologiche, posizioni su temi specifici) tra i tre “pubblici” analizzati, a cui corrisponde tuttavia una diversa percezione di credibilità dei partiti. Con il Pdl a livelli minimi in tutti e tre i pubblici, e il Pd che invece viene considerato credibile sui temi economici da tutti e tre i gruppi, ma sensibilmente meno credibile sulla riforma della politica tra gli utenti prevalenti di Internet. Per adesso si tratta di indizi, ma abbiamo il sospetto che si tratti di intuizioni da sviluppare.

Riferimenti bibliografici

- Bordignon, F. e Ceccarini, L. [2013], *Five Stars and a Cricket. Beppe Grillo Shakes Italian Politics*, in “South European Society and Politics”, DOI:10.1080/13608746.2013.775720
- Corbetta, P. e Gualmini, E. [2013] *Il partito di Grillo*, Bologna, Il Mulino.
- Maggini, N. [2013], *Gli elettori del Movimento 5 Stelle: fuori da destra e sinistra, ma interessati alla politica*, in De Sio, L. e Maggini, N. (a cura di), *Crisi e rimobilitazione*, Dossier CISE (2), Roma, Cise, 2013, pp. 55-58.
- Maggini, N. [2013], *Il bacino del Movimento 5 Stelle: molti giovani adulti che lavorano, e soprattutto diplomati*, in De Sio, L. e Maggini, N. (a cura di), *Crisi e rimobilitazione*, Dossier CISE (2), Roma, Cise, 2013, pp. 63-66.